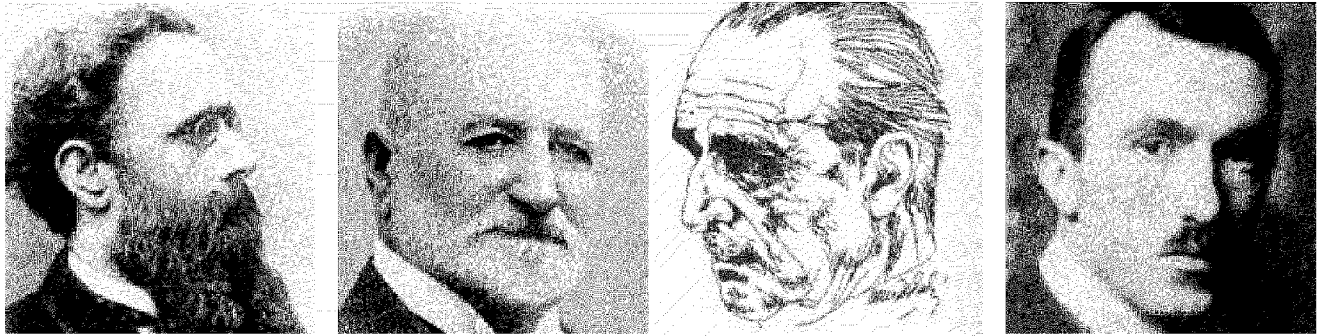


STORIA E STORIE UN VOLUME SUGLI ENTI PER LA FORMAZIONE



Da sinistra: Eugenio Torelli Voillier, fondatore della biblioteca del Circolo Filologico; Giacomo Feltrinelli; Riccardo Bauer in un disegno di Nani Tedeschi; Carlo Emilio Gadda

Sei scuole e fu miracolo a Milano

Hanno 170 anni ma non li dimostrano: tante lungimiranti intuizioni



di MASSIMO DEGLI ESPOSTI

— MILANO —
SFOGLIARE le pagine di «L'alchimia del lavoro. I generosi che primi in Milano fecondarono le arti e le scienze» è come tirare pian piano il filo d'Arianna della storia. E scoprire che dietro (e all'origine) di ognuna delle più celebrate eccellenze della nostra città, dietro ogni slogan, ogni gioiello della Milano contemporanea, si nasconde l'intuizione visionaria di un uomo, o di pochi uomini, capaci di scorgere il seme del futuro tra le brume di una società ancora arcaica. E coltivarlo, perchè vegetasse nella cultura di una moderna metropoli postindustriale e terziaria, capitale della moda, dell'arte, del design, dell'editoria. Insomma quel che Milano è oggi. A essa quegli uomini regalarono gli uomini: i primi operai specializzati, i primi tecnici, i primi disegnatori e i pri-

mi raffinati artigiani, laddove il mestiere cominciava a fare i conti con i prodotti seriali dell'industria agli albori.

SIAMO infatti tra metà e fine Ottocento e sono gli anni in cui nascono in città, uno dopo l'altro, i sei Enti Storici della Formazione. Ciascuno con una propria visione del futuro e dei bisogni sociali a cui dare risposta, ciascuno con un proprio retroterra culturale, specchio del vissuto dei propri «padri fondatori».

I sei Enti, oggi, hanno firmato un protocollo d'intesa che li lega in un organico disegno formativo. Ma proprio per questo il Comune di Milano ha voluto raccogliere le loro storie in un volume, che verrà presentato domani pomeriggio al Castello Sforzesco, tra l'altro storica sede di uno di essi, la Scuola Superiore d'Arte applicata all'Industria. Un volume a più mani, realizzato però sotto l'attenta

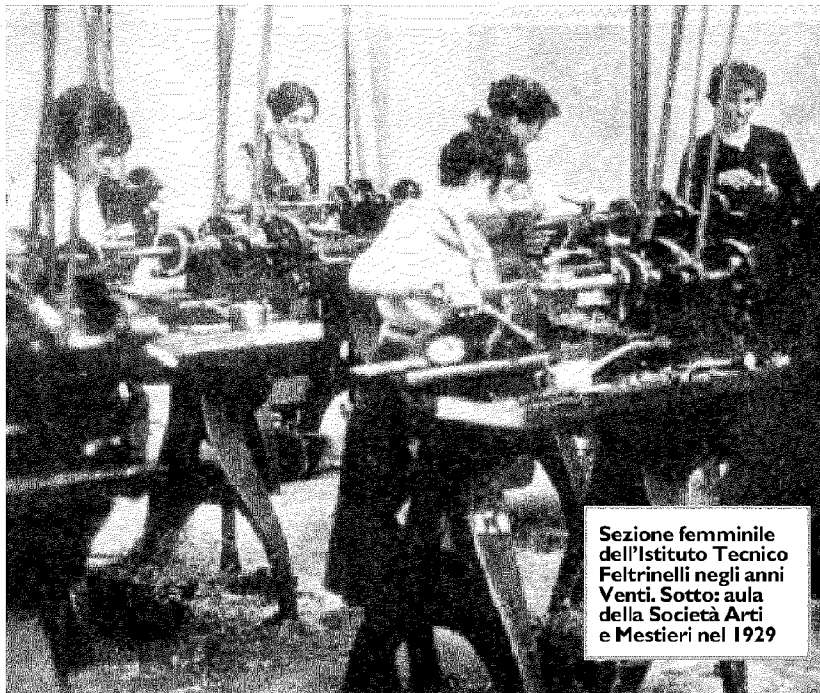
regia dei sei attuali presidenti che hanno fornito la documentazione riprodotta in centinaia di illustrazioni. E insieme all'attenta ricostruzione storica delle vicissitudini che ne hanno segnato 170 anni di vita, il volume offre tante schegge di cronaca spicciola, aneddoti, brani dell'epoca spesso dovuti ai tanti personaggi che con i sei Enti ebbero a che fare, da Carlo Cattaneo a Gio Ponti, da Alessandro Mazzucotelli a Eugenio Torelli Voillier, da Carlo Emilio Gadda a Giacomo Feltrinelli. Si parte con la Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri, l'istituzione più antica con la sua data



di nascita risalente addirittura al 1838. Poi, in ordine cronologico, il Circolo Filologico Milanese, la già citata Scuola Superiore dell'Arte applicata all'Industria, la Società Umanitaria, l'Emit Feltrinelli per l'incremento dell'Istruzione Tecnica, la Fondazione Giovanni e Irene Cova-Scuola Cova, ultima nata già nei primi anni del 900. Al di là dei nomi, un po' polverosi, come i palazzi storici nei quali ogni Ente trovò la sua prima sede, stupisce la modernità delle scelte didattiche, ma addirittura politiche, operate dai fondatori in un'Italia ancora in pieno Risorgimento. Come stupisce scoprire che a metà Ottocento, alla Siam, già si insegnavano

meccanica e chimica industriale; e dieci anni prima della fine del secolo, elettrotecnica (in una Milano che prima in Europa stava installando una centrale elettrica).

STUPISCE CHE nel 1872 al Filologico centinaia di soci già seguissero corsi di nove lingue e si parlasse insistentemente di Europa. Che alla Scuola d'Arte Applicata si insegnasse già alla fine dell'Ottocento quello che oggi è il design, e poco dopo comunicazione. Che all'Umanitaria si formassero quadri amministrativi, assistenti sociali e manager di cooperative a cavallo tra le due guerre. Che alla Emit Feltrinelli i corsi di informatica precedessero l'arrivo del personal computer. Storie di lungimiranza, realismo e passione ideale, che si intrecciano con le meschinità del Ventennio e della mobilitazione bellica, del '68 e dell'Esposizione Universale del 1881. Storie di grandezza milanese, non a caso, forse, raccolte in mezzo al guado delle polemiche su Expo 2015.



Sezione femminile dell'Istituto Tecnico Feltrinelli negli anni Venti. Sotto: aula della Società Arti e Mestieri nel 1929

DOMÁ SVOLTÁ DE VIA BOSS

Quando Gadda scriveva del
Circolo Filologico:

"...E poi era anche socio del Filologico...
il Circolo Filologico Milanese che l'è lì
in via Clenci domá svoltá de via Boss...
Socio del Filologico,
ne soleva puntualmente cavalcare
tutti i vantaggi che sono consentiti ai soci
dal regolamento sociale:
lezioni d'inglese e di tedesco,
uso del telefono,
biblioteca, riviste, giornali, poltrone
(delle piú comode, bleu o rosse),
acqua fresca nel sottoscala marmoreo
con fontanella e zampillo:
e il rimanente quando del caso."

(da "L'Adolesca")

P&G Infograph